

Napoli

L'odissea dei profughi «ribelli» scesi dal bus, restano all'addiaccio

Il caso

Sgomberati dall'hotel di Ottaviano portati a Napoli in attesa di risposte La Cgil: rischiano la clandestinità

Francesco Gravetti

Dal pullman alla strada, dal bel panorama di un albergo alle falde del Vesuvio alla confusione di piazza Garibaldi a Napoli, in mezzo ad altri clandestini, ai clochard, alla varia umanità che frequenta il posto. Il calvario dei 12 nigeriani richiedenti asilo che erano ospiti della Baita del Re a Ottaviano e hanno occupato un bus per protesta è proseguito anche ieri. La scorsa notte si sono convinti a liberare il bus sul quale erano saliti, in cambio della promessa che sarebbero stati portati a Napoli. L'impegno era stato preso da Nunzio Illuminato, proprietario dell'hotel vesuviano, che si è procurato auto e furgoni per trasportarli. Con loro Jamal Qaddorah, responsabile dell'ufficio immigrati della Cgil che assieme a Luciana Del Fico della Uil sta seguendo il caso. Ma il gruppo di stranieri, arrivato a piazza Garibaldi di primo mattino, si è fermato: il sindacalista ha chiesto l'intervento a Prefettura e Protezione civile, sollecitando una sistemazione per i 12 richiedenti asilo ma non è arrivata alcuna risposta. «In pratica, dopo che hanno rifiutato di stare nel residence di Avellino, queste persone non hanno una sistemazione assegnata e rischiano di aggiungersi ai tanti clandestini che già ci sono a Napoli», dice l'esponente della Cgil. Una situazione paradossale, che potrebbe protrarsi fino a domani, che difficilmente qualcuno arriverà a dare loro risposte di domenica.

Intanto ad assisterli ci stanno pensando quelli del sindacato assieme ad altri volontari. Tra i 12 (se coppie) ci sono tre donne incinte che sono state accompagnate in un albergo e, intorno alle 18, anche in ospedale per un controllo medico. Una di loro ha accusato un lieve malore e, in generale, le

condizioni di tutti appaiono difficili, almeno dal punto di vista psicologico. I nigeriani si sono sistemati di fronte al Mac Donald's e sembrano alquanto spaesati: «L'assenza di punti di riferimento istituzionali è grave, non è possibile abbandonare queste persone al loro destino», dice Jamal Qaddorah. In realtà dalla Prefettura hanno già fatto sapere di conoscere bene la situazione dei dodici ex ospiti della Baita del Re, spiegando che la loro posizione sarebbe stata valutata a breve. Ma intanto almeno per gli uomini si profilano notti all'addiaccio.

Per i dodici migranti occupare il veicolo due giorni fa ad Ottaviano è stata una forma protesta dettata dal fatto che, a loro dire, la Protezione civile aveva promesso un'abitazione. Ma i nigeriani sono in fibrillazione da tempo: qualche giorno fa, sempre a Ottaviano, una donna salì sul tetto dell'albergo e minacciò di buttarsi. Il titolare dell'hotel spiega di aver ricevuto dalla Protezione civile la comunicazione della scadenza della convenzione tra Prefettura e struttura alberghiera. Per questo i dodici sono stati messi sul bus e portati ad Avellino. Ma dal mezzo non hanno voluto scendere fino alla notte scorsa, quando si sono convinti a desistere dalla loro singolare manifestazione in cambio della promessa di arrivare a Napoli. Pensavano, sbarcando nel capoluogo, di poter avere più interlocutori, magari di parlare con qualche rappresentante delle istituzioni. Invece sono fermi a piazza Garibaldi. La Cgil ha segnalato la loro presenza anche alle forze dell'ordine. Dal canto suo l'assessore alla Protezione civile Eduardo Cosenza afferma che i migranti in questione si erano già resi protagonisti di azioni violente e che, dimostrando di non voler accettare le regole dell'accoglienza, «devono necessariamente uscire dal programma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA